Titolo: Clemente Rebora (la riscoperta dell'io)

Classe: classe 3^ di un Istituto tecnico industriale

Discipline coinvolte: italiano.

Occasione
"È necessaria una riscoperta dell'io, della soggettività; è necessario farla tornare a galla attraverso la soggettività dell'autore" ed è importante comunicare se stessi attraverso il contenuto disciplinare (M. Borghesi).
Provocata da questa parte della relazione di M. Borghesi, che invitava noi docenti a coinvolgerci con i contenuti da insegnare perché non siamo trasmettitori di un sapere neutro, ho deciso di cominciare il programma nella mia nuova classe terza dell'I.T.I. in lingua tedesca "Max Valier" di Bolzano con un testo per me significativo e appassionante che potesse essere spunto di riflessione e paragone con la propria esperienza anche per gli studenti.

Obiettivi
Ho scelto "Dall'imagine tesa", una poesia di Clemente Rebora che avevo letto nel libro "Le mie letture" di Luigi Giussani e che mi aveva colpito per la verità e profondità di esperienza umana che esprime. Il testo mi è sembrato adeguato anche dal punto di vista linguistico per i miei studenti di madrelingua tedesca e rappresentava un'occasione di verifica di alcune conoscenze relative alle caratteristiche del testo poetico degli alunni per me nuovi..

Attività
a) distribuzione del testo in fotocopia e sua proiezione con lavagna luminosa
(Cfr. All. 1 –"Dall'imagine tesa" C. Rebora)
b) lettura del testo e parafrasi con spiegazione e traduzione di alcuni vocaboli.
Cfr. All. 2 – Descrizione attività

Tempi
Qualche lezione all'inizio dell'anno

Verifica e valutazione.
Commento alla poesia: gli studenti hanno scritto a casa un testo di dieci righe in cui dovevano esprimere un giudizio personale sul contenuto e spiegare se e perché in qualche modo potevano riconoscersi nell'esperienza descritta dal poeta.
Verifica orale

Valutazione dell'esperienza
- soddisfazione mia e di diversi studenti che si sono coinvolti attivamente durante la lezione: è stato un lavoro insieme in cui la ragione era sollecitata ad un lavoro. Ho provato stupore nell'ascoltare le ipotesi esplicative dei ragazzi, soprattutto quando queste io non le avevo immaginate
- la classe è stata comunque attenta durante l'ora e mezza di lezione
- la lettura dei commenti mi ha in diversi casi un po' delusa (non c'era nulla di personale), in qualche caso stupita (in particolare un ragazzo ha raccontato di un'esperienza personale in cui ha riconosciuto il senso di attesa descritto nella poesia)
- le verifiche orali per la maggior parte confermano questa difficoltà ad un paragone personale con il testo. Capisco che questo va continuamente sollecitato e richiamato con varie modalità a mano a mano che si affrontano autori e scritti diversi. Il rischio è di darlo per scontato, anche per me stessa.

Prof. P. Burzacca, Iti in lingua tedesca "Max Valier" - Bolzano